

IL FRONTE DELLE POLEMICHE



PEGLI
Per la creazione, a Pegli, di un porticciolo turistico, si è creato un fronte cittadini-Municipio molto acceso. In programma, nei prossimi giorni, anche una manifestazione



TEGLIA
Forse ospiterà i nuovi alloggi degli sfrattati della Gronda. Ma per l'area dell'ex Miralanza, recentemente svincolata dalla Regione, ci sono anche altre prospettive.



LAGACCIO
Parte dell'ex caserma Gavoglio dovrebbe passare al Comune, ma il Demanio non sembra cedere. In mezzo alla questione anche il più volte promesso allargamento di via del Lagaccio



CARIGNANO
Imperversa da alcuni mesi una vera e propria guerra tra residenti, Curia e Comune, sul progetto del nuovo ospedale. Al centro di tutto le nuove residenze previste

VOLTRI
Sull'ex-Verrina, a Voltri, sono previsti 90 appartamenti. A luglio una serie di assemblee pubbliche ha messo a confronto le due ipotesi: una torre o una sorta di "diga" orizzontale?



BEGATO
Solo un concorso di idee, per ora, ha tentato di ridisegnare la cosiddetta "Diga di Begato". Il sindaco annunciò più volte di voler abbattere alcune parti del complesso. Non si è fatto nulla



SAN BENIGNO
Le torri di San Benigno rappresentano il completamento della lottizzazione della zona. Già avviati i cantieri, nessun comitato contrario

Stop al cemento, maggioranza a pezzi

La variante di salvaguardia passerà senza il voto di Verdi e Sinistra, ma con l'appoggio del Pdl. Resta l'incognita dell'Idv

NE USCIRÀ fuori emendata (per non dire «annacquata», come sostiene il Pdl) e con almeno un pezzo di contrarietà irreversibile all'interno della stessa maggioranza. Comunque sia, alla fine, la cosiddetta "variantona", il legittimamente definita anche variante di salvaguardia, nella seduta del 12 novembre prossimo passerà l'esame del Consiglio comunale. Non senza modifiche o "ferite", però. Irriducibile tra Verdi e Partito Democratico lo strappo sul progetto delle sei palazzine e della strada di via Shelley, a partire da oggi il Pd avrà il suo bel da fare anche a rispondere alle perplessità sorte nelle fila dei difficili alleati di Italia dei Valori. Su altri progetti immobiliari si è scelta la strada della concertazione sul territorio (per esempio ex Boero, Boccadasse, Verrina), mentre nessuno parla più del restyling del Lido e delle sue residenze fronte-mare: la partita si potrebbe risolvere entro Natale, ma vede su posizioni ancora troppo distanti Idv e Pd.

Cemento, progetti annullati, strada o torri da costruire e linea verde "strozza-edilizia", di questo materiale è

piena zeppa l'arena politica delle ultime settimane. Al centro di tutto, oggi, c'è la proposta di variante al piano urbanistico comunale (interamente in fase di rivisitazione, ma ancora lontano dall'entrata in vigore nella sua versione nuova) inerente "l'adeguamento alle disposizioni della legge regionale 16/2008". Al di là del necessario adempimento alla normativa della Regione, questo atto rappresenta la prima vera scelta urbanistica dell'amministrazione Vincenzi, che con questa delibera intende bloccare molti progetti da tempo contestati, soprattutto a Levante. Furente la reazione del comparto dell'edilizia, che ha accusato la giunta comunale di voler far morire la città e il suo sviluppo. Molti partiti, vista l'importanza (anche economica) del soggetto insorto, si sono a loro volta sollevati. Operazioni bollate come speculazioni edilizie hanno animato per anni le strade attorno a via Majorana, all'Uliveto Murato di Quarto, a via Piombelli, via Somaglia e altri punti della città. Ora verranno archiviati. A meno che le difficoltà su via Shelley non tengano tutto in sospeso.

Cristina Morelli, numero uno del Sole che Ride, parla dell'Uliveto Murato e di via Shelley come dei due punti che costituiscono la pregiudiziale del ritorno in maggioranza dei Verdi. «Sono i due interventi che con i comitati abbiamo maggiormente seguito - dice la Morelli - vinto il fronte dell'Uliveto, rimane quello del Rio Penego, sul quale siamo irrimediabilmente». Il Pd vuole proseguire sulla strada dell'intervento edilizio che consentirà, con gli oneri, di realizzare un tratto di viabilità atteso da molti anni. I Verdi vogliono la strada ma non le case, direbbero di sì solo se a stendere l'asfalto - circostanza improbabile - fosse il Comune. «Vorremmo vedere meno cementificazioni, in questa città - dice la Morelli - ma siamo coscienti che contiamo per il due per cento, non ci facciamo illusioni». Marcello Danovaro, capogruppo in comune del Pd, definisce la "variantona" «un quadro essenziale all'interno del quale anche i Verdi potranno riconoscersi». Per ora, nonostante le molte salvaguardie previste dal provvedimento, voteranno contro. Italia dei Valori, da qualche mese a questa parte

"variabile impazzita" della maggioranza, continua a chiedere approfondimenti. «Chiederemo di separare la delibera della variante da quella della modifica della zonizzazione di Sant'Illario - informa Marilyn Fusco, capogruppo Idv - poi pretenderemo chiarimenti su via Shelley. Perché, soprattutto, si sia arrivati fin qui con una partita che si poteva risolvere anni fa senza troppi oneri per collettività e ambiente». È importante che i dubbi di Idv siano risolti, perché in aula non si potrà fare troppo affidamento sulla sponda trasversale del Pdl. «La nostra posizione continua a essere negativa, anche se la delibera è arrivata in fondo notevolmente ridimensionata - dice Raffaella Della Bianca, capogruppo - certo è che se passerà, questo documento metterà in ginocchio, anzi in mutande, centinaia di piccole imprese edili».

DANIELE GRILLO
grillo@ilsecoloxix.it
[+] **ilsecoloxix.it**
Commenta la notizia sul nostro sito



CERCASI RISPOSTE
«Abbiamo diversi dubbi da chiarire»
MARYLIN FUSCO
Capogruppo Idv



POSIZIONE NETTA
«Niente palazzine in via Shelley»
CRISTINA MORELLI
Segretario Verdi



DELIBERA SBAGLIATA
«Imprese in mutande se passa la variante»
RAFFAELLA DELLA BIANCA
Capogruppo Pdl



STOP AL CEMENTO
«Delibera necessaria. Gli alleati capiranno»
MARCELLO DANOVARO
Capogruppo Pd

>> I TEMPI PER DECIDERE

IN CONSIGLIO COMUNALE FRA DIECI GIORNI

... DIECI GIORNI per archiviare il primo atto concreto del nuovo piano regolatore della giunta Vincenzi. La cosiddetta "variantona", antipasto della più ampia rivisitazione del piano urbanistico comunale, in elaborazione, è attesa dalla settimana della verità. Oggi un incontro tra Pd e Verdi conferenzia tra i capigruppo di maggioranza in Consiglio comunale con Marta Vincenzi, un altro momento nel quale probabilmente l'argomento verrà affrontato.

Idv sembra volersi scollare di dosso l'accusa di eccessiva vicinanza a costruttori ed edili. Probabile che, in settimana, le perplessità rientrano (magari all'interno di un unico emendamento alla delibera Pd-Idv). Venerdì la commissione consigliere che esaminerà gli emendamenti e ospiterà l'ultimo dibattito sulla variante (nell'occasione verranno anche auditi i tre Municipi che hanno espresso parere contrario). Giovedì 12 novembre, il Consiglio comunale si esprimerà sulla delibera.

I RESIDENTI PROMETTONO BATTAGLIA A SUON DI CARTE BOLLATE

Il consorzio: «Su via Shelley facciamo ricorso»

L'avvocato Micaela Rossi avverte: «Non appena saranno notificati gli espropri depositeremo gli atti al Tar»



Una veduta di via Shelley, dove i residenti si danno battaglia da anni

«NON APPENA saranno notificati gli espropri, scatteranno i ricorsi al Tar», annuncia Micaela Rossi, l'avvocato che conduce per conto del Consorzio di via Shelley la difficile battaglia contro l'ultima lottizzazione del rio Penego. La strada che da corso Europa sale sulla collina di Apparizione è stata già teatro, negli ultimi vent'anni, di estenuanti schermaglie giudiziarie. Dopo aver vinto due ricorsi al Tar e altrettanti ricorsi al Consiglio di Stato, le 101 famiglie che abitano le case costruite in via Shelley negli anni Settanta si preparano ad una nuova offensiva legale scandita prossimamente da manifestazioni di protesta.

L'obiettivo è impedire quella «inutile colata di cemento» sulla sponda destra del rio Penego, affluente dello Sturla. Il cemento è quello del nuovo bypass via Monaco Simone-corso Europa e di sei palazzine, in valletta Penego, per un totale di 90 appartamenti. Il progetto, in stand by da anni, ha ripreso paradossalmente quota proprio ora che la giunta Vincenzi si appresta a varare la variante di salvaguardia per bloccare, in attesa del nuovo Piano regolatore, ogni edificazione in collina. Più precisamente, al di sopra della cosiddetta linea verde tracciata da Renzo Piano come limite di espansione della città verso monte (a fronte della linea blu che segna i confini delle nuove costruzioni a mare).

«Il problema è che, per via Shelley, si vuole spostare verso il basso quella linea consentendo la devastazione di una collina», dice Stefano Stefanacci, consigliere dei Verdi nel municipio Levante e residente in via Shelley, con riferimento alla proposta di modifica della variante che il Pd porterà in consiglio comunale. Ieri in un locale al piano terra di via Shelley 27, una rap-

presentanza degli abitanti si è riunita per spiegare all'opinione pubblica le proprie ragioni.

«La storia è vecchia di 27 anni», ricorda Rodolfo Pierani, presidente del Consorzio di via Shelley: «Nel 1986 il Consiglio di Stato ha imposto al Comune di realizzare una strada alternativa alla nostra, che è privata, per garantire l'accesso alle abitazioni della lottizzazione Rio Penego I, che continuano ad usare via Shelley in maniera illegittima. Due precedenti progetti sono stati bocciati dal Tar e dal Consiglio di Stato per l'impatto che avevano sul nostro quartiere. Adesso si ripropone una terza versione, praticamente uguale alla prima, che proveremo a fermare nelle stesse sedi giudiziarie».

«La strada è solo il pretesto per poter costruire le case», accusa Stefanacci. Per realizzare il nuovo collegamento, il rio Penego sarà tombinato per metà a partire da corso Europa. La nuova strada passerà in sponda destra: circa 300 proprietari stanno per ricevere gli espropri. «Si dice che i palazzi sono necessari per finanziare parzialmente la costruzione della strada - insiste il rappresentante dei Verdi - ma si parla di 2,3 milioni di euro contro gli 11-12 milioni che costerà la strada: chi ci metterà il resto?». «Per giustificare la tombatura - aggiunge Pierani - si sostiene che il rio Penego è ad alto rischio esondazione, ma di questa pericolosità non c'è traccia del piano di bacino».

«Inoltre la strada non risolverà i problemi di viabilità, lo sbocco in corso Europa avrà un effetto tappo, con la possibilità di dirigersi solo verso Levante», insistono i residenti. Che lanciano una proposta alternativa: un by pass di 450 metri tra via Monaco Simone e via dei Ciclamini, a Quarto Alto. «Il sospetto che la strada serva solo alle case - riprende Stefanacci - nasce anche dal fatto che è lo stesso studio Canepa a progettare entrambi gli interventi». «Il partito del cemento è trasversale», tuona Andrea Agostini, di Legambiente: «La stessa maggioranza che, in Comune, ha votato la linea verde si appresta adesso a votare un emendamento che stravolge tutto».

CENTRO STORICO

VIA PRÈ, 12 FAMIGLIE "IMPRIGIONATE" A DUE ANNI DAL CROLLO

DUE ANNI chiusi in casa come prigionieri, senza la possibilità di aprire gli infissi delle finestre. Due anni - l'anniversario era ieri - dal crollo di via Prè.

Erano le 14,39 del 2 novembre 2007, quando un rumore sordo aveva fatto alzare gli sguardi a decine di persone. Passanti e commercianti, che in quel momento si trovavano nella parte iniziale di della strada, sul lato di via delle Fontane, avevano creduto che fosse il terremoto. E il cielo si era oscurato completamente per una ventina di secondi. Nessuna vittima - il palazzo era disabitato da anni - ma, dopo il terrore, l'inizio di un incubo per dodici famiglie, italiane e straniere, che abitavano di fronte, al "7" della stessa via.



Il palazzo pericolante

«Ci avevano fatti sgombrare», racconta Daniela Partinico, un'abitante del "7" - e quando sono iniziati i lavori di consolidamento del palazzo del crollo, gli operai si sono appoggiati alla nostra facciata con i ponteggi. Questione di tre mesi, ci hanno detto. Noi abbiamo sopportato, anche se eravamo rimasti al buio, imprigionati in casa. Il problema è che, passati i tre mesi, non è successo nulla. E a distanza di due anni, non si vede alcuna prospettiva».

Tutto è rimasto fermo. Finché, denunciando gli inquilini, un paio di settimane fa, qualcuno si è presentato: solo per disattivare il sistema di allarme che doveva proteggere gli inquilini dall'intrusione di malin-

tenzionati: «Nessuno aveva più pagato l'impianto - dice Isabelle Smulders, una della donne della protesta - e ancora oggi sui ponteggi vediamo passare solo i topi: per loro una casa abbandonata è il nido ideale».

Le controversie sulle responsabilità dell'accaduto vanno avanti nel aula del tribunale con i tempi della legge, che stridono con quelli della vita quotidiana. E se la maggior parte dei condomini "imprigionati" si è rivolta a un legale per un'azione congiunta, la municipalità si è proposta come mediatrice con l'amministrazione comunale. «Ho scritto una lettera all'assessore Mario Margini - dice il presidente del Municipio Centro Est, Aldo Siri - perché dodici famiglie sono imprigionate e i lavori stradali, che comprendono anche la posa di nuove utenze, sono fermi. Non ho ancora avuto una risposta, però informalmente mi è stato detto che entro fine anno o i primi di gennaio i lavori dovrebbero iniziare, se non subentreranno ulteriori problemi».

Problemi legati alle ultime fasi del processo per crollo colposo che ha visto rinviati a giudizio i proprietari dell'edificio e alcuni funzionari del Comune, accusati di non aver messo in sicurezza l'immobile.

Ma intanto sono passati due anni inutilmente. E i topi ballano, sulle impalcature di via Prè.

BRUNO VIANI
viani@ilsecoloxix.it